



L'educazione alla vita buona del Vangelo

Sintesi conclusiva del 18 marzo 2012

1. La Chiesa che il Signore ci chiama ad essere nell'ascolto della sua Parola: ATTEGGIAMENTI

a. Elementi comuni ai quattro sotto-ambiti

In tutti i gruppi dei sotto-ambiti sono stati evidenziati alcuni temi intorno ai quali ci sentiamo chiamati a essere Chiesa diocesana impegnata nell'educare alla Vita buona del Vangelo. In particolare, dopo esserci messi in ascolto della Parola di Dio e della vita e della parola dei fratelli, ci sentiamo chiamati a:

- Cercare e coltivare l'incontro e la relazione personale come mediazione essenziale per l'annuncio del Vangelo.

In particolare gli adulti sono chiamati a creare spazi e momenti adeguati in grado di venire incontro a questo bisogno di relazione, più o meno manifesto, da parte di ragazzi e dei giovani, e degli stessi adulti: un'esigenza di relazione che è esigenza di ascolto e di accoglienza.

Questo atteggiamento risponde anche alla costante attenzione da avere nel preservare l'umanità dei rapporti dentro la Chiesa, per non correre il rischio di impoverire di amore quelle pur tante e belle cose che facciamo nelle nostre comunità.

- Essere più che fare, consapevoli che è la testimonianza della nostra fede in parole e opere dentro la vita quotidiana a renderci adulti credenti e credibili.

Per dare qualità a questa nostra testimonianza è importantissimo prendersi cura della formazione degli adulti: una formazione che deve continuare lungo tutto l'arco di una vita, per rispondere adeguatamente alle rinnovate e quotidiane sfide che ci sono poste davanti. Si tratta di una formazione fondata sulla Parola e sull'Eucaristia, capace di raggiungere e interpellare con verità e coraggio la vita di tutti i giorni. Questo ci permette di essere testimoni negli ambienti di vita che frequentiamo normalmente (famiglia, lavoro, scuola...).

- Unire le forze. Per fare delle nostre parrocchie vere Comunità educanti, e non solo "single" educanti, è necessario sostenere, mettere in rete e valorizzare tutte quelle esperienze pastorali che ci sono sul territorio, che funzionano, che sono già state sperimentate. Dentro questo lavorare insieme si potrà annunciare in modo efficace la speranza cristiana e la nostra testimonianza sarà credibile.

Questo impegno di unità coinvolge tutti gli adulti, laici, religiosi e preti, chiamati ad essere un vero e proprio nucleo pulsante della comunità cristiana, con l'unica preoccupazione di non "perdere nessuno" di quelli che Dio ci ha dato. In questo coinvolgimento è essenziale valorizzare il lavoro in equipe, il lavorare insieme, soprattutto come occasione per gustare la bellezza della condivisione del vissuto personale e comunitario.

- Dare e ricevere fiducia. Convertirsi all'aver fiducia, alla speranza, alla profezia, al guardare avanti. L'effetto di questa conversione alla fiducia sarà quello di renderci capaci di condividere la responsabilità educativa e di valorizzare così i talenti di ciascuno per la realizzazione della persona e per il bene di tutti. Quando la relazione con Dio e con il prossimo è caratterizzata dalla fiducia, allora il presente si può leggere come opportunità offerta, nella consapevolezza serena di essere "piccolo gregge". Da qui nasce e cresce nelle comunità cristiane l'atteggiamento di pazienza, di costanza, di accoglienza e di ascolto, senza giudizi e pregiudizi verso tutti i cercatori di Dio.

- Essere docili ai cambiamenti. L'atteggiamento della fiducia porta con sé tutto il coraggio, la libertà e la serenità che sono indispensabili per cogliere una Parola di Dio nella necessità di rinnovamento che è percepita da più parti. Certo può essere faticoso il cambiare, ma sono altrettanto urgenti l'appello e lo stimolo a vivere la responsabilità educativa dell'annuncio evangelico tenendosi al passo con i giusti cambiamenti da apportare.

b. Elementi specifici dei sotto-ambiti

Relativamente ai temi trattati, i quattro sotto-ambiti hanno sentito in modo ancora più specifico e forte di essere chiamati come Chiesa diocesana a:

I nostri giovani: segno, speranza, provocazione

- Apertura e non chiusura verso gli altri gruppi/agenzie educative esistenti nel territorio diocesano, poiché gli obiettivi comuni ci permettono di lavorare insieme per rendere più efficaci le nostre testimonianze.
- Porsi in ascolto dei ragazzi e dei giovani, con un elevato atteggiamento di accoglienza, senza aver paura di "contaminarsi" con il quotidiano che vivono.

Percorsi educativi di iniziazione e di formazione cristiana

- Superare l'impianto scolastico della catechesi. Si sente la necessità di cambiare, ma nello stesso tempo si ha bisogno di trovare una strada, di una spinta e di una presa di posizione ufficiale e condivisa.
- Riscoprire la nostra capacità di essere generativi passando dal "fare catechismo" al "generare alla fede".
- Valorizzare l'associazionismo cattolico (AC e AGESCI in particolare) come risorsa educativa complementare.

Adulti nella quotidianità della vita di fede

- Coinvolgere sempre più le famiglie nella missione educativa delle comunità cristiane.
- Sfrondare le numerose proposte formative investendo, in particolare, su quelle che da un lato ci permettono di avvicinare coloro che normalmente non partecipano alla vita comunitaria e dall'altro richiedono essere coltivate nel tempo.
- Lasciarsi provocare e interrogare dalla presenza di adulti appartenenti a gruppi e movimenti ecclesiali: questi sembrano intercettare bisogno di spiritualità che non trova risposta nelle nostre parrocchie.

Linguaggi e Media: spazi da abitare

- Scoprire la bellezza del linguaggio cristiano, molto ricco di parole, di segni, di modi per esprimere la fede.
- Dare una risposta alla perdita del significato delle parole e dei segni del messaggio cristiano perché sono sempre di più le persone che non conoscono e non capiscono il nostro linguaggio, rischiando così di diventare un elemento di esclusione, invece che d'unione.
- Il linguaggio liturgico ha grandi potenzialità e raggiunge il cuore delle persone in molte occasioni, quando le celebrazioni sono preparate bene, in concretezza e semplicità e l'assemblea è educata a partecipare, fornendole le chiavi di lettura dei misteri che celebra.
- È evidente nelle nostre comunità la necessità di comprendere e usare i nuovi linguaggi per mantenere con il "mondo" quel dialogo che è essenziale all'annuncio del Vangelo.

2. Alcuni passi del cammino che ci pare di dover fare per diventare la Chiesa che il Signore ci chiama a essere: AZIONI

a. Elementi comuni ai 4 sotto-ambiti

L'ascolto della Parola di Dio e della parola dei fratelli porta con sé un appello a essere messa in pratica e non solamente ascoltata. Perciò i gruppi dei sotto-ambiti hanno precisato alcuni passi che potrebbero aiutarci nel cammino che ogni cristiano compie dalla Parola alla Vita.

Alcune di questi passi sono comuni a tutti i sotto-ambiti.

- Cercare e favorire il rapporto personale con il prossimo, creando occasioni d'incontro nei luoghi di vita che le persone frequentano quotidianamente.
- Cercare di utilizzare un linguaggio che sappia parlare della "vita e della fede" in modo comprensibile e accessibile, nel momento in cui presentiamo proposte formative, per non bruciare opportunità d'incontro e di dialogo
- Investire tempo ed energie nella programmazione pastorale, cercando di fare rete con tutti le persone coinvolte nella responsabilità educativa, per offrire occasioni d'incrocio con le diverse proposte per i ragazzi, i giovani e gli adulti. L'obiettivo è quello di condividere e coordinare le iniziative di formazione che già esistono a vari livelli sia per evitare di disperdere energie sia per far capire come la ricerca e il cammino di fede possano essere condivisi con molte altre persone che si incontrano anche in luoghi e spazi diversi. In questa operazione trovano utilizzo vecchi e nuovi strumenti di comunicazione. Si fa anche spazio una proposta di una "**scuola (laboratorio) diocesano per la formazione**" che coordini le varie proposte formative e che risponda ai bisogni che ci sono.

b. Elementi specifici dei sotto ambiti

Altri passi del cammino dalla Parola alla Vita sono sentiti in modo più forte da un sotto-ambito piuttosto che da un altro.

I nostri giovani: segno, speranza, provocazione

- Gli adulti sono chiamati a stare dentro le varie occasioni d'incontro con i giovani, per farne un tempo di qualità. All'adulto si chiede la disponibilità a esserci per esercitare una sorta di contagio educativo nei confronti dei giovani. "Stare dentro" alle occasioni importanti: grest, corsi per fidanzati, scuole materne, etc... per dire ai giovani la cura personale e dell'intera comunità. I giovani, infatti, cercano relazioni/legami con i testimoni significativi: è importante che tutti gli adulti dedichino tempo al venir incontro a questa ricerca, in modo particolare i preti e i religiosi/e.
- È opportuno aiutare i giovani a riscoprire la bellezza e il sostegno della direzione spirituale, invitandoli a cercare un accompagnatore per la propria ricerca di fede.
- Non vanno lasciati soli neanche quei giovani che sono Animatori a loro volta di gruppi di giovani, perché hanno bisogno di essere accompagnati, guidati e seguiti da adulti più maturi ed esperti.

In questo senso bisogna continuare con convinzione e perseveranza nella formazione degli Animatori-Educatori poiché il loro compito è così importante che non può essere sottovalutato.

- Animatori-Educatori formati sapranno proporre e gestire cammini continuativi, dentro ad un'idea di progetto formativo integrale. I cammini formativi sono di qualità quando sono il frutto di un progetto. In questo progetto trova ancora senso il "gruppo" come metodo nel cammino di fede dei giovani. Certamente i cammini devono essere "graduali", per educare alla fedeltà, tenendo conto del punto di partenza e della vita concreta dei ragazzi e giovani.
- I giovani possono essere educati alla Fede anche attraverso esperienze forti e concrete come il servizio prestato come Educatori-Animatori oppure dentro ad alcune realtà di volontariato già esistenti sul territorio, ma ancora poco conosciute dai giovani stessi.
- È urgente offrire occasioni e spazi adeguati perché i giovani anche non appartenenti ai gruppi parrocchiali e associativi possano avere l'opportunità di ascoltare un annuncio di Vita Buona.

In questo senso hanno bisogno di attenzione forse maggiore gli "stranieri" e gli "ultimi" (intendendo con questo termine i giovani in situazioni di profondo disagio sociale e psicologico).

- Tra gli spazi più importanti da dare ai giovani c'è quello della responsabilità: lasciando spazio, per esempio, dentro l'ambiente delle nostre comunità parrocchiali. I Consigli Pastorali stessi potrebbero diventare uno spazio particolare per educare i giovani a partecipazione, confronto (discernimento), corresponsabilità.
- Si propone di continuare il cammino di questo sotto-ambito concernente i giovani come osservatorio permanente sulla realtà giovanile.

Percorsi educativi di iniziazione e di formazione cristiana

- È proposta l'inversione del sacramento della confermazione rispetto alla partecipazione all'Eucaristia, in una sequenza più adeguata secondo logica e teologia.
- Questo contribuirebbe a un "cambio di mentalità", anche nella prospettiva di valorizzare l'Eucaristia domenicale, centro e segno distintivo della vita cristiana.
- L'attenzione è quella di proporre un cammino di Iniziazione cristiana che non si concluda con un sacramento "puntuale" (Cresima), ma che si apra a una prassi di vita e a un appuntamento sacramentale continuativo (Eucaristia).
- Tutto questo per favorire un cammino di fede finalizzato al quotidiano, e non solo all'evento.
- Certo ci verrebbe chiesto di rompere un po' gli schemi attuali, con l'obiettivo di ritornare all'essenziale rispetto a tutto quello che si sviluppa nella preparazione della celebrazione di alcuni sacramenti.

Adulti nella quotidianità della vita di fede

- L'incontro in famiglia previsto dal percorso di preparazione per il battesimo elaborato dalla Diocesi è un ottimo esempio da imitare. Restano da individuare tempi e modi di avvicinamento dei genitori nel periodo post-battesimo, che ora è il più "scoperto" nella nostra pastorale.
- La prima catechesi per gli adulti è e resta ancora la messa domenicale curata nei vari momenti, anche nell'omelia preparata e biblicamente ispirata. Per questo si potrebbe pensare all'Eucaristia come tema del prossimo piano pastorale.
- È necessario spendere più energie per curare la formazione degli adulti. Motore di questa cura per la formazione degli adulti dovrebbe essere sempre di più il Consiglio Pastorale Parrocchiale, rispetto al quale si sente ancora il bisogno di una valorizzazione e di un rinnovamento nelle dinamiche del suo funzionamento.
- Riguardo alla preziosa modalità di incontro che è la benedizione o visita delle famiglie, perché non iniziare a pensare a una collaborazione di laici ben preparati per questo servizio?
- Sempre nell'ottica dell'incontro con le persone, esiste in altre Diocesi un'esperienza di servizio chiamato "ministero della consolazione", nella quale laici, preti e religiosi insieme fanno rete nell'essere prossimi nei vari momenti di crisi vissuti da una persona o da un nucleo familiare.
- Curare e accompagnare l'importante servizio dei ministri dell'Eucaristia che ogni domenica portano l'Eucaristia a malati e anziani. In questi momenti si crea l'occasione di incontro con le donne, specie straniere, che assistono gli anziani.
- Il nuovo rito delle esequie prevede proprio un momento di preghiera con i familiari del defunto in casa. Anche questa è una pista su cui lavorare, approfondendo e preparando anche dei laici che possano aiutare i preti in questo delicato momento di incontro con le famiglie.
- È opportuno accompagnare le diverse categorie di professionisti e lavoratori cristiani, perché siano sempre più capaci di confronto aperto con chi la pensa diversamente sui temi più rilevanti della nostra convivenza civile.

Linguaggi e Media: spazi da abitare

- Il punto chiave è sempre la relazione con le persone: in vista di questo obiettivo i nuovi e vecchi strumenti di comunicazione possono essere utili come punto di partenza e come strumento. Il modo migliore per conoscere tali mezzi è quello di iniziare ad adoperarli, trovando modalità di utilizzo nelle nostre comunità che possano interessare e servire a tutti, concretamente, nella pastorale di tutti i giorni.

- In riferimento all'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali si potrebbe creare un gruppo di lavoro di persone formate e/o da formare con le seguenti finalità:
 - 1) supporto tecnico e formazione a chi vuole iniziare a usare i new media; vale la pena apprendere i linguaggi che utilizzano le nuove generazioni, anche attraverso la mediazione di persone che hanno tale competenza nel contesto socioculturale;
 - 2) indagine sulle realtà mediatiche esistenti in Diocesi e loro valorizzazione; creazione di referenti territoriali per la comunicazione;
 - 3) creazione di un archivio di materiali pastorali, collegamenti, video;
 - 4) favorire la comunicazione (anche digitale) fra le comunità, con le diverse realtà pastorali e i media cattolici.